

23 ottobre 2020



Informazione on line a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"

L'Addetto stampa

*Maria Grazia Elfió*

# Covid: 105 positivi a Bagheria, focolaio in una comunità

Sindaco comunica dati contagio anche nel distretto sanitario



---

23:57 22 ottobre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

---

(ANSA) - PALERMO, 22 OTT - Salgono a 105 le persone attualmente positive al covid a Bagheria. Lo ha comunicato il sindaco di Bagheria, Filippo Maria Tripoli. Tra i contagiati ci sono 17 persone che fanno parte di una comunità alloggio, una di loro è ricoverata. Nel distretto sanitario ci sono anche 9 positivi a Casteldaccia, 15 ad Altavilla Milicia, 21 a Ficarazzi, e 12 a Santa Flavia. Nelle scuole del comprensorio ci sono anche diverse classi in quarantena. "Vorrei rassicurare i cittadini che hanno i familiari nella comunità alloggio - dice il sindaco - perché c'è un giusto controllo da parte del dipartimento di prevenzione, dei titolari della struttura, e del dipartimento regionale". (ANSA).

# Covid: altra zona rossa a Torretta, è la quinta

Lo ha deciso il presidente Musumeci dopo 70 positivi



---

19:39 22 ottobre 2020NEWS **Redazione ANSA PALERMO**

---

(ANSA) - PALERMO, 22 OTT - Settanta casi positivi al Covid accertati e per Torretta, in provincia di Palermo, scatta la "zona rossa". La quinta nell'Isola. Lo ha deciso il presidente della Regione Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, per contrastare la diffusione del Coronavirus. L'ordinanza, appena firmata, decorre dalle 14 di domani reterà in vigore fino alle 24 del 30 ottobre.

In particolare nel paesino del Palermitano sarà vietata la circolazione, a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato, all'interno del territorio comunale. Stop alle lezioni nelle scuole. La principale modalità di lavoro sarà lo smart-working.

Attualmente sono in vigore nell'Isola altre quattro "zone rosse": Sambuca di Sicilia in provincia Agrigento (fino al 7 novembre), Mezzojuso nel Palermitano (24 ottobre) e Galati Mamertino in provincia di Messina (25 ottobre), Randazzo nel Catanese (26 ottobre). (ANSA).

# “Ci aspettano mesi non semplici, stiamo facendo il possibile”



*Parla Daniela Faraoni, capo dell'Asp di Palermo, sull'emergenza pandemia: "Non abbiamo la bacchetta magica, ma facciamo il possibile"*

Contenuti sponsorizzati da

L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO-** Ci sono due Daniela in questa chiacchierata. La dottoressa **Daniela Faraoni**, capo dell'Asp di Palermo, sulla trincea del Coronavirus. E c'è Daniela F. che, di sera, chiude a chiave la porta. Ed è quest'ultima che adesso dice: “Non so se vinceremo la guerra”. Ma è la prima che sta facendo di tutto per vincerla.

## **Dottoressa, lei ha paura?**

“La sera, quando torno a casa. E penso: chissà se ho fatto tutto quello che serviva, ma ho fatto tutto quello che è nelle mie possibilità, non lasciando indietro nulla. In quel momento, nonostante l'impegno, non ho la certezza di vincere la guerra, credo che sia umano. So che stiamo facendo il possibile per vincerla”.

## **La responsabile dell'Asp condivide quello stato d'animo domestico e comprensibile?**

“Le mie scelte sono sempre state correttamente gravate dalla giusta preoccupazione di gestire il sistema e cioè di fare il bene delle persone. Abbiamo realizzato Partinico come Covid Hospital nell'ottica del servizio alla comunità”.

## **Riguardo alla notizia che ieri sono arrivati i carabinieri, lei che dice?**

“La presenza dei Nas è stata sollecitata da chi non ha gradito la riqualificazione dell'ospedale e ha cercato di porre tutti i possibili ostacoli affinché quell'ospedale non venisse utilizzato come Covid Hospital. Ove sollecitati, i Nas si presentano e sono felice che abbiamo fatto la loro verifica, così possiamo tranquillizzare sia i cittadini che i lavoratori. Tant'è che non c'è stato alcun ostacolo all'utilizzo immediato di una delle due terapie intensive messe in piedi durante la primavera. Sono altresì felice di essere riuscita, insieme alla mia squadra, a realizzare queste strutture perché oggi sono di vitale importanza nel sistema sanitario di questa provincia”.

## **Parliamo di medici di famiglia assediati, anche per la vaccinazione antinfluenzale, di ritardi nei tamponi, di un sistema che pare già in crisi. Non siamo ancora a novembre.**

“L'Asp ha messo in campo ogni sforzo. Discutiamo di cose concrete”.

## **Prego.**

“Il territorio sta reggendo, certo, con i suoi problemi. Abbiamo, a Palermo, l'Hotel Covid, al San Paolo: sono

centottanta posti di cui centosessanta occupati. E lì vanno, dopo la segnalazione, i positivi asintomatici o paucisintomatici che vivono una condizione domiciliare disagiata. Cioè che, per esempio, stanno in una abitazione con i familiari e hanno un parente immunodpresso, un solo bagno... Situazioni che vanno controllate per evitare il diffondersi del contagio. Abbiamo quaranta posti a Castelbuono per soggetti asintomatici e paucisintomatici non autosufficienti. Abbiamo riconvertito una Rsa di Borgetto in Rsa Covid. C'è Partinico e c'è una nuova struttura che ospita le attività ambulatoriali che a breve sarà a disposizione. Tutto per proteggere la comunità e garantire, al meglio, il turnover negli ospedali, che devono accogliere soltanto i malati".

**E poi ci sono i medici di base, appunto, alle prese con la folla di telefonate e persone che chiede lumi o la prenotazione per il vaccino contro l'influenza. Alcuni di loro sono malati e rischiano.**

"I medici di base, da sempre, sono il fulcro su cui la sanità ha puntato per sviluppare le proprie azioni. E sono una risorsa fondamentale perché hanno il contatto vero con i cittadini. E' chiaro che in un frangente del genere sono sottoposti a una grande pressione. Ma è bene ricordare che viviamo una esperienza che avevamo conosciuto, noi contemporanei, soltanto nei film".

**E ci sono le Usca, le unità di assistenza. Un esercito lanciato per contrastare il Covid che non ha neanche il tempo di grattarsi la testa.**

"A Palermo abbiamo venticinque Usca e centonovanta operatori. Grazie all'ordinanza del presidente della Regione, avremo cinquanta Usca e il doppio di personale, a breve. Uno strumento nevralgico, ma...".

**Ma?**

"Le risorse si rendono disponibili sugli sviluppi della pandemia. Ripeto: non siamo in un contesto di normalità. Siamo consapevoli della circostanza che ci possono essere criticità locali in una catastrofe di proporzioni mondiali. Ci stiamo attrezzando, ma non abbiamo le bacchette magiche, purtroppo. Chiedo a tutti di comprenderlo. Stiamo combattendo una guerra".

**Con buchi in organico, visto che avete sottolineato, con trasparenza, la latitanza di certe figure professionali, come gli infermieri.**

"Non sono buchi in organico, ma sono carenze dettate dalle particolari esigenze del momento. Abbiamo formato infermieri in Sicilia in grande quantità. Con il piano di rientro, con i tagli, negli anni scorsi, non siamo riusciti ad assumerli. E sono andati al Nord dove, ovviamente, se li tengono stretti. Per cui, adesso potremmo assumerli, ma non ci riusciamo lo stesso".

**C'è gente che attende un tampone. Per quanto?**

"Ci sono state delle criticità, non lo nego, figuriamoci se ci mettiamo a nascondere le cose. Ci stiamo impegnando per migliorare, con procedure e comunicazioni più snelle, anche in giornata".

**Avete avuto operatori contagiati in azienda?**

"Sì, ma non per eventi connessi al lavoro. Infatti, siamo riusciti a contenere, evitando i focolai".

**Quali sono le condizioni della truppa?**

"Siamo vicini a chi si trova nell'angoscia e cerchiamo di fare, ripeto, tutto il possibile. I prossimi mesi non saranno semplici".

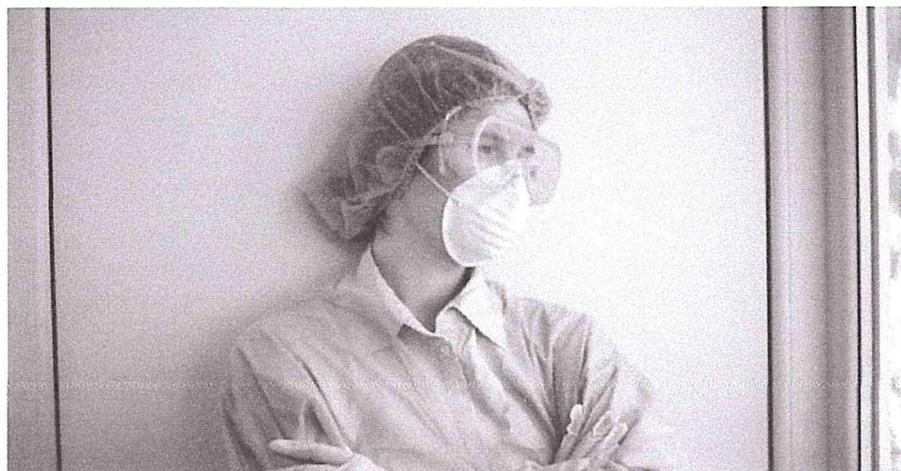
**La sera, si torna a casa...**

"E si continua a lavorare al telefono. La pandemia non ammette riposo né da parte mia, né da parte di tutti gli operatori e non finirà, sicuramente, nei prossimi tre mesi".

**Il suo pensiero personale più forte?**

"La mia nipotina. Ha ventitré mesi. Spero che possa lasciarsi tutto questo alle spalle, quando sarà finita".

# Il Coronavirus a Palermo: boom di contagi, posti al Policlinico



*Preoccupa l'aumento dei contagi in città. Si cerca di correre al riparo. Ecco le idee per agire in fretta.*

Contenuti sponsorizzati da

LA PANDEMIA IN CITTA' di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO**– Non è ancora una proposta messa nero su bianco, ma ci si sta pensando: l'idea sarebbe quella, se non di una totale riconversione, di un maggiore coinvolgimento del **Policlinico di Palermo** sul fronte del Coronavirus, nell'area d'emergenza e non solo, confidando nella progressiva 'normalizzazione' dell'ospedale Civico. Si tratta, appunto, di ipotesi su cui gli esperti si confrontano con lo scopo di 'restituire' il Civico, nei fatti, al suo ruolo di nosocomio onnicomprensivo, non più impegnatissimo, come è accaduto nei giorni scorsi, nella trincea della pandemia.

**Intanto, a prescindere dai piani per l'immediato futuro**, qualcosa dovrebbe muoversi nelle prossime ore, grazie a una razionalizzazione dei reparti con spazi in più nell'area grigia del Policlinico – quella in cui si attende l'esito del tampone – e un aumento fino a trenta posti letto per pazienti cosiddetti 'pneumo-Covid', che necessitano di un intervento respiratorio a causa dell'infezione.

## L'aumento dei contagi. E Palermo...

**Il Coronavirus è un'emergenza nazionale**, la Sicilia non ne è rimasta immune. I dati regionali di oggi sono espliciti: 796 nuovi casi nelle ultime 24 ore, 7.732 tamponi processati, otto decessi. Ci sono attualmente 8.540 positivi, di cui 588 ricoverati in ospedale: quest'ultima voce è in aumento di ventitré unità. Sale anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva: ieri erano 83, oggi sono 89. **La provincia con l'incremento maggiore di casi è Palermo**: tra ieri e oggi sono stati tracciati 351 contagi. **Un dato che spicca.**

## Il Civico e i posti a Petralia

**Nelle ultime ore, nelle aree d'emergenza palermitane**, c'è stato qualche miglioramento, mentre altrove c'è un assestamento. Il pronto soccorso dell'ospedale Civico respira, grazie al deflusso di

malati verso Partinico e Marsala. E, a breve, con il completamento dei controlli previsti, dovrebbero essere disponibili circa ottanta posti a Petralia che potranno arrivare fino a cento in caso di necessità. La raccomandazione che proviene dai professionisti della Sanità, in un momento indubbiamente critico, è sempre l'invito alla massima prudenza. Nessuna forma di leggerezza è più consentita.

---

Publicato il 22 Ottobre 2020, 19:35

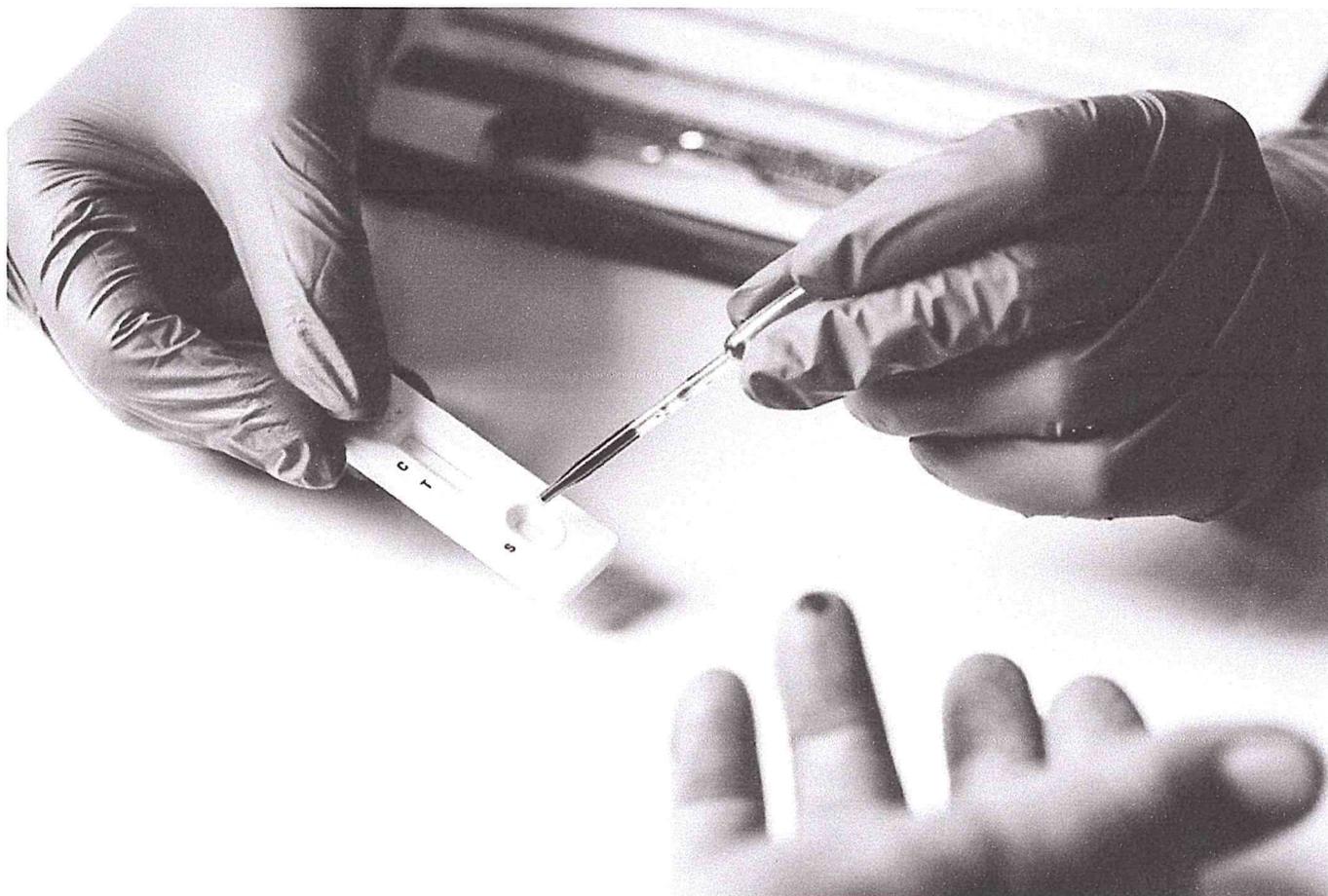
0 Commenti [Condividi](#)

---

## Commenti

## COVID: EFFICIENTE TEST SIEROLOGICO RAPIDO CON PUNGIDITO

---



**Il test sierologico rapido con pungidito** ha una sensibilità confrontabile con quella del tradizionale test quantitativo basato sul **metodo Elisa**: lo indica la ricerca pubblicata sulla rivista **EBioMedicine (gruppo The Lancet)** condotta nel maggio scorso dall'**Istituto Mario Negri di Bergamo** e coordinata da **Giuseppe Remuzzi**.

I dati indicano inoltre che **rilevare solo la positività non è sufficiente** e che questo dato deve essere accompagnato da quello relativo alla **carica virale**, ossia della quantità di particelle di **virus** rilevate nel campione. Un risultato, osservano, molto importante ai fini del **contenimento dell'infezione**.

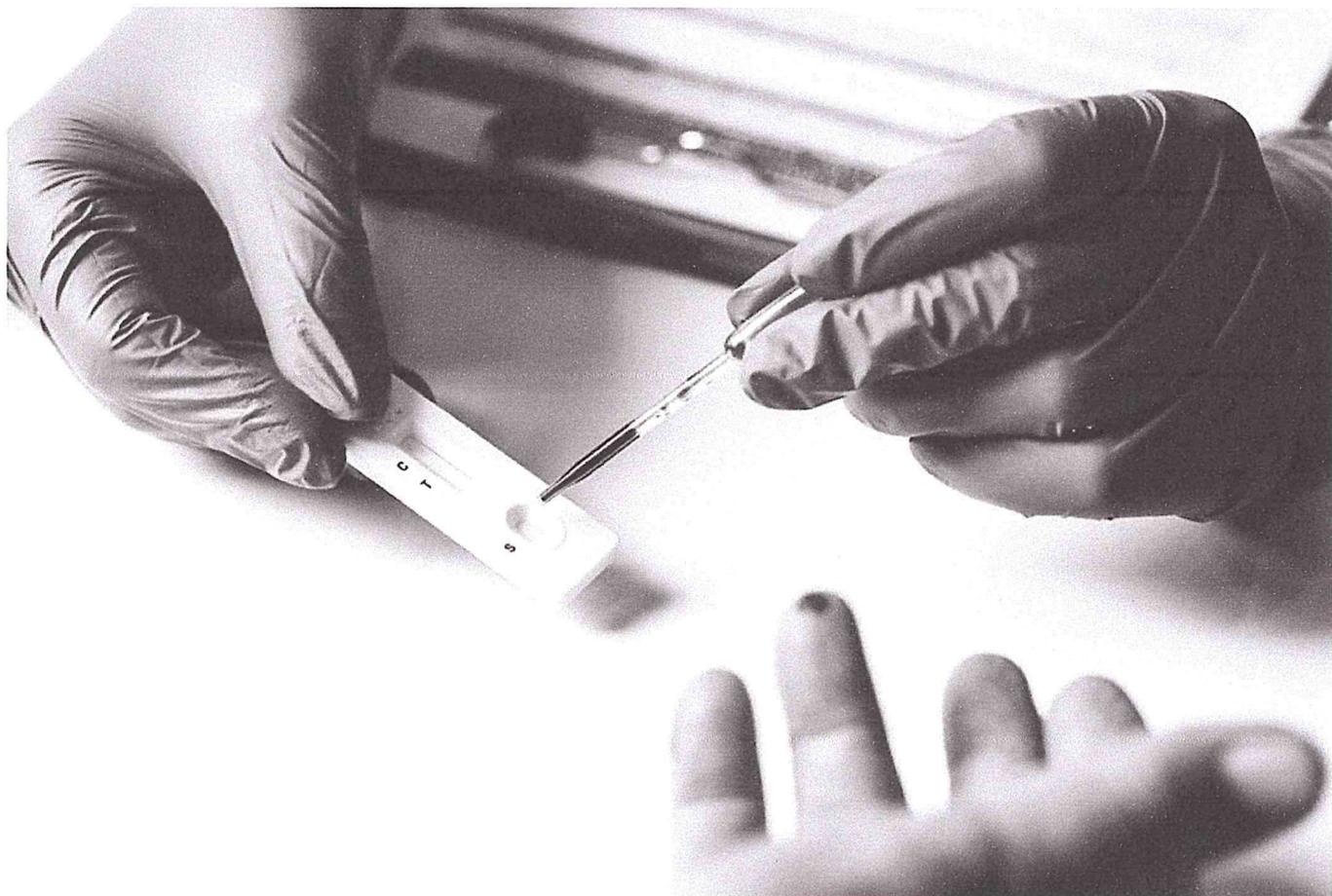
Finanziata da **Regione Lombardia, Milano Serravalle, Milano Tangenziali e Brembo**, la ricerca è stata condotta utilizzando il test messo a punto dall'**azienda svizzera Prima Lab**, ha detto il primo autore dello studio, **Luca Perico**, e i risultati indicano che il test *"è sostanzialmente sovrapponibile al test venoso per quanto riguarda sensibilità e specificità. Questo – ha osservato Perico – permette di considerare il test rapido 'pungidito' come strumento estremamente efficace e prezioso per identificare nel giro di dieci minuti soggetti che siano venuti a contatto col virus."*

I ricercatori rilevano inoltre che la maggior parte dei soggetti **positivi agli anticorpi** contro il **nuovo coronavirus** ha manifestato **sintomi** nelle prime due settimane di marzo, ma un sottogruppo ha riportato sintomi riconducibili al virus già a inizio febbraio 2020. Non vi sono inoltre differenze significative nella positività tra maschi e femmine, mentre i volontari positivi sono in media più anziani di qualche anno rispetto ai volontari negativi al test.

Del 38,5% di soggetti positivi al test sierologico, solo 23 volontari (che avevano avuto sintomi nelle settimane precedenti il prelievo) sono risultati positivi anche al **tampone nasofaringeo**, che misura la presenza di **materiale genetico di SarsCoV2 nel naso e nella gola**.

## COVID: EFFICIENTE TEST SIEROLOGICO RAPIDO CON PUNGIDITO

---



**Il test sierologico rapido con pungidito** ha una sensibilità confrontabile con quella del tradizionale test quantitativo basato sul **metodo Elisa**: lo indica la ricerca pubblicata sulla rivista **EBioMedicine (gruppo The Lancet)** condotta nel maggio scorso dall'**Istituto Mario Negri di Bergamo** e coordinata da **Giuseppe Remuzzi**.

I dati indicano inoltre che **rilevare solo la positività non è sufficiente** e che questo dato deve essere accompagnato da quello relativo alla **carica virale**, ossia della quantità di particelle di **virus** rilevate nel campione. Un risultato, osservano, molto importante ai fini del **contenimento dell'infezione**.

Finanziata da **Regione Lombardia, Milano Serravalle, Milano Tangenziali e Brembo**, la ricerca è stata condotta utilizzando il test messo a punto dall'**azienda svizzera Prima Lab**, ha detto il primo autore dello studio, **Luca Perico**, e i risultati indicano che il test *"è sostanzialmente sovrapponibile al test venoso per quanto riguarda sensibilità e specificità. Questo – ha osservato Perico – permette di considerare il test rapido 'pungidito' come strumento estremamente efficace e prezioso per identificare nel giro di dieci minuti soggetti che siano venuti a contatto col virus."*

I ricercatori rilevano inoltre che la maggior parte dei soggetti **positivi agli anticorpi** contro il **nuovo coronavirus** ha manifestato **sintomi** nelle prime due settimane di marzo, ma un sottogruppo ha riportato sintomi riconducibili al virus già a inizio febbraio 2020. Non vi sono inoltre differenze significative nella positività tra maschi e femmine, mentre i volontari positivi sono in media più anziani di qualche anno rispetto ai volontari negativi al test.

Del 38,5% di soggetti positivi al test sierologico, solo 23 volontari (che avevano avuto sintomi nelle settimane precedenti il prelievo) sono risultati positivi anche al **tampone nasofaringeo**, che misura la presenza di **materiale genetico di SarsCoV2 nel naso e nella gola**.

23 Ottobre 2020 - Ultimo aggiornamento alle 06.54

Cronaca (<https://www.ilsicilia.it/cronaca/>) | Emergenza COVID-19 (<https://www.ilsicilia.it/emergenza-covid-19/>) | Lavoro (<https://www.ilsicilia.it/lavoro/>) | Salute (<https://www.ilsicilia.it/salute/>)

Palermo (<https://www.ilsicilia.it/sezioni/palermo/>)  
DOPO LA SELEZIONE PER IL "VILLA SOFIA-CERVELLO"

# Covid: assunti subito 92 infermieri a Palermo

di *Simona Citarella*

22 Ottobre 2020



Sono **92 gli infermieri** che hanno partecipato alla **selezione pubblica** indetta dall'azienda "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello", nell'ambito degli interventi per l'emergenza da Covid-19 e che saranno immessi in servizio subito, previa **accettazione**.

Il bando indetto, in linea con le **misure straordinarie di reclutamento**, nella ratio di fronteggiare l'emergenza da Coronavirus e per garantire con urgenza i **livelli essenziali di assistenza**, comprese le **cure intensive e subintensive** necessarie alla cura dei pazienti affetti dal virus, ha trovato, pertanto, sollecita risposta.

Si tratta di incarichi di **lavoro autonomo, libero professionale e co.co.co.** Durata fino al **31 dicembre 2020**, prorogabile in ragione del perdurare dello stato di emergenza.

L'elenco dei candidati è consultabile sul sito web aziendale.

© Riproduzione Riservata

Tag:

co.co.co. (<https://www.ilsicilia.it/tag/co-co-co/>) infermieri (<https://www.ilsicilia.it/tag/infermieri/>)

lavoro autonomo (<https://www.ilsicilia.it/tag/lavoro-autonomo/>)

libero professionale (<https://www.ilsicilia.it/tag/libero-professionale/>)

ospedali riuniti Villa Sofia -Cervello (<https://www.ilsicilia.it/tag/ospedali-riuniti-villa-sofia-cervello/>)

selezione pubblica selezione pubblica (<https://www.ilsicilia.it/tag/selezione-pubblica-selezione-pubblica/>)

villa sofia (<https://www.ilsicilia.it/tag/villa-sofia/>)

Copyright © **ilSicilia** | aut. Tribunale di Palermo n.11 del 29/09/2015  
Direttore Responsabile Manlio Melluso | Direttore Editoriale Maurizio Scaglione

Editore: Mercurio Comunicazione Soc. Coop. A.R.L.  
p.zza Sant'Oliva, 9 - 90141 - Palermo - 091335557  
P.IVA: 06334930820

Mercurio Comunicazione Società Cooperativa a r.l. è iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 26988

Sito gestito da Digitrend (<https://www.digitrend.it>)

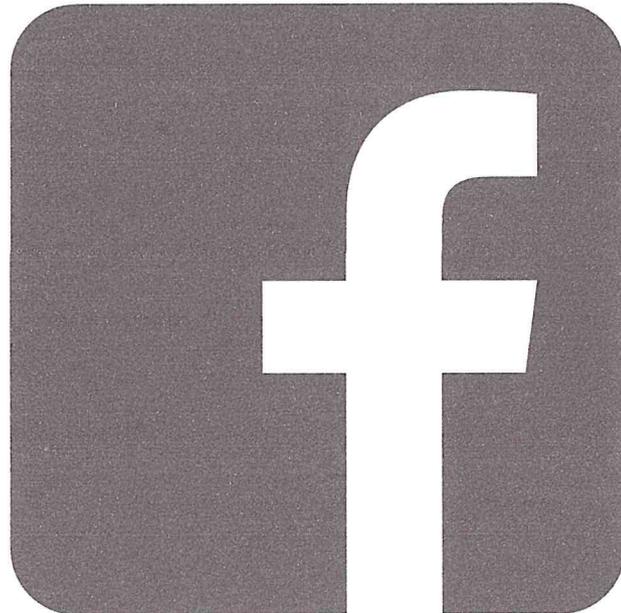
# Covid19 Sicilia, Ospedali villa Sofia Cervello, in novantantadue partecipano alla selezione per infermieri

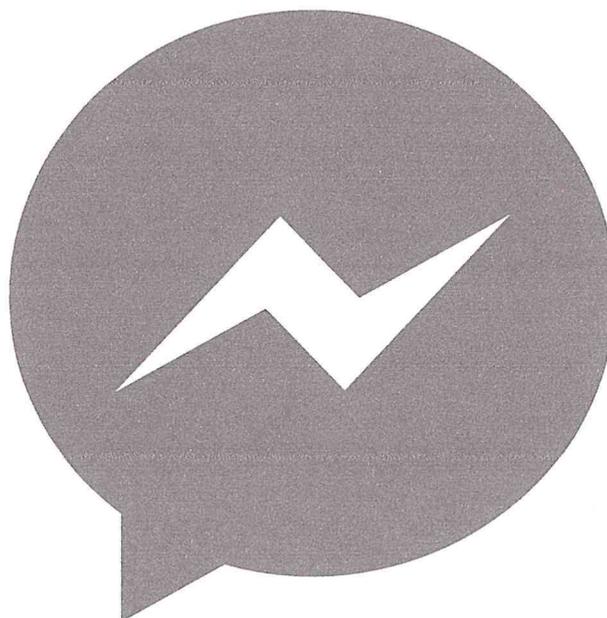
IL BANDO

---



di Redazione | 22/10/2020





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Sono 92 gli infermieri che hanno partecipato alla selezione pubblica indetta dall'Azienda **“Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello”** nell'ambito degli **“Interventi per l'emergenza da Covid-19e** che saranno immessi in servizio subito (previa accettazione).

---

Leggi Anche:

**Covid19 alla scuola dell'infanzia Altarello, 21 in quarantena tra bambini e personale**

---

Il bando indetto, in linea con le misure straordinarie di reclutamento (delibera n. 1265 del 09/10/2020), nella ratio di fronteggiare l'emergenza da **Coronavirus** e per garantire con urgenza i livelli essenziali di assistenza, comprese le cure intensive e subintensive necessarie alla cura dei pazienti affetti dal virus, ha trovato, pertanto, sollecita risposta.

Si tratta di incarichi di lavoro autonomo, libero professionale e co.co.co. Durata fino al 31 dicembre 2020, prorogabile in ragione del perdurare dello stato di emergenza”.

L'elenco dei candidati, come da **“presa d'atto”** n. 1312 del 22 ottobre 2020, è consultabile sul sito web aziendale.

---

Leggi Anche:

## Orlando a Casa Minutella: “Vietato stazionare al centro nei week-end di sera”

---

Intanto, sono già oltre 2mila i professionisti della sanità resisi disponibili per effettuare gli screening covid19 in Sicilia. Boom di adesioni alla campagna di reclutamento, lanciata tre giorni fa, e diretta a giovani appena laureati, specializzandi, ma anche professionisti in pensione e medici stranieri. Una vera e propria chiamata all'azione quella messa in atto dalla Regione per effettuare i tamponi ed i test dello screening volontario anti-Covid con tamponi rapidi che si intende realizzare su un campione significativo della popolazione siciliana.

Una vera e propria chiamata all'azione quella messa in atto dalla Regione per effettuare i tamponi ed i test dello screening volontario anti-Covid con tamponi rapidi che si intende realizzare su un campione significativo della popolazione siciliana.

Intanto ieri erano 562 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 7.850 gli attuali positivi. Di questi 649 sono i ricoverati: 565 in regime ordinario (23 in più) e 83 in terapia intensiva con un incremento di 6 ricoveri rispetto a ieri. 7.202 si trovano in isolamento domiciliare. Anche oggi si registrano nuove vittime, sono ben 11 i decessi che portano il totale a 389. I decessi sono stati registrati 7 a Palermo; 2 a Catania; 1 a Messina e 1 a Marsala. I guariti sono 198. I tamponi effettuati sono 7.412

## PALERMOTODAY

# Emergenza Coronavirus, Villa Sofia cerca infermieri: rispondono in 92

Si tratta di incarichi di lavoro autonomo, libero professionale e co.co.co. Durata fino al 31 dicembre 2020, "prorogabile in ragione del perdurare dello stato di emergenza"

### Redazione

22 ottobre 2020 15:04



**S**ono 92 gli infermieri che hanno partecipato alla selezione pubblica indetta dall'azienda ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello nell'ambito degli "Interventi per l'emergenza da Covid-19, ai sensi dell'art. 2 bis comma 1 lettera a) del D.L. 17/03/2020, n.18, convertito in legge n. 27/2020" e che saranno immessi in servizio subitaneamente (previa accettazione).

"Il bando indetto, in linea con le misure straordinarie di reclutamento (delibera n. 1265 del 09/10/2020), per fronteggiare l'emergenza da Coronavirus e per garantire con urgenza i livelli essenziali di assistenza, comprese le cure intensive e subintensive necessarie alla cura dei pazienti affetti dal virus - dicono dall'azienda - ha trovato, pertanto, sollecita risposta. Si tratta di incarichi di lavoro autonomo, libero professionale e co.co.co. Durata fino al 31 dicembre 2020, prorogabile in ragione del perdurare dello stato di emergenza". L'elenco dei candidati è consultabile sul sito web dell'azienda.

### In Evidenza

Aprire a Palermo l'Antica pizzeria da Michele, dopo Napoli è l'unica del Sud Italia

Torna l'ora solare, quando spostare le lancette un'ora indietro e dormire un'ora in più

Inverno alle porte, riscaldamenti in arrivo: come pulire i termosifoni prima di accenderli

Da Bagheria alla tv per preparare con Antonella Clerici le sarde a beccafico

# Covid: 92 infermieri a 'Villa Sofia-Cervello' di Palermo

hanno partecipato a selezione e saranno messi in servizio subito



---

15:39 22 ottobre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

---

(ANSA) - PALERMO, 22 OTT - Sono 92 gli infermieri che hanno partecipato alla selezione pubblica indetta dall'azienda 'Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello', nell'ambito degli interventi per l'emergenza da Covid-19 e che saranno immessi in servizio subito, previa accettazione. Il bando indetto, in linea con le misure straordinarie di reclutamento, nella ratio di fronteggiare l'emergenza da Coronavirus e per garantire con urgenza i livelli essenziali di assistenza, comprese le cure intensive e subintensive necessarie alla cura dei pazienti affetti dal virus, ha trovato, pertanto, sollecita risposta. Si tratta di incarichi di lavoro autonomo, libero professionale e co.co.co. Durata fino al 31 dicembre 2020, prorogabile in ragione del perdurare dello stato di emergenza. L'elenco dei candidati è consultabile sul sito web aziendale. (ANSA).

Cronaca Politica Attualità Salute Sport Eventi Provincia Seguo News 24 Video

Gela San Cataldo Mussomeli Serradifalco Niscemi Mazzarino Riesi Sommatino Santa Caterina Butera Delia



**Casa  
design**  
ARREDAMENTI

Via Due Fontane 48 - Caltanissetta

www.casadesignarredamenti.com



## Coronavirus, 92 infermieri rispondono alla selezione pubblica indetta dagli ospedali Villa Sofia e Cervello

L'elenco dei candidati, è consultabile sul sito web aziendale. I contratti si protrarranno fino al 31 dicembre

Sono 92 gli infermieri che hanno partecipato alla selezione pubblica indetta dall'Azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" nell'ambito degli "Interventi per l'emergenza da Covid-19, ai sensi dell'art. 2 bis comma1 lettera a) del D.L. 17/03/2020, n.18, convertito in legge n. 27/2020" e che saranno immessi in servizio subitaneamente (previa accettazione). Il bando indetto, in linea con le misure straordinarie di reclutamento (delibera n. 1265 del 09/10/2020), nella ratio di fronteggiare l'emergenza da Coronavirus e per garantire con urgenza i livelli essenziali di assistenza, comprese le cure intensive e subintensive necessarie alla cura dei pazienti affetti dal virus, ha trovato, pertanto, sollecita risposta. Si tratta di incarichi di lavoro autonomo, libero professionale e co.co.co. Durata fino al 31 dicembre 2020,

prorogabile in ragione del perdurare dello stato di emergenza”.

L'elenco dei candidati, come da “presa d'atto” n. 1312 del 22 ottobre 2020, è consultabile sul sito web aziendale.

**NEWS SUCCESSIVA**

L'utilizzo della mascherina e il distanziamento abbassano di 1000 volte la carica virale

Seguici su  
**Google News**

Resta sempre aggiornato  
con le notizie di **Seguonews**

# quotidianosanità.it

Giovedì 22 OTTOBRE 2020

## Riforma della medicina del territorio. "Legge Balduzzi incompiuta ora puntiamo su Case e ospedali di comunità, assistenza domiciliare 'hi-tech' e nuove Rsa". Il Piano del Ministero

***Illustrati in audizione in Commissione Igiene e Sanità da parte dei dirigenti del Ministero della Salute i 4 caposaldi per riformare la medicina del territorio. Una partita che sulla carta richiederà un investimento di oltre 10 miliardi da prendere con le risorse del Recovery Fund. Ecco cosa prevede il piano.***

Potenziamento assistenza domiciliare, Case di Comunità, ospedali di comunità e nuovi standard per le Rsa sono queste le direttrici su cui si sta muovendo il Ministero della Salute per riformare la medicina territoriale. Una riforma quella del territorio attesa da anni ma molto difficile. Prova ne è, come ammesso dal Direttore generale delle Professioni sanitarie, **Rossana Ugenti** intervenendo **ieri** in audizione in Commissione Igiene e Sanità del Senato, che la Legge Balduzzi del 2012 (che ha introdotto le Aft e le Uccp) di fatto "ad oggi non ha trovato pieno compimento".

Ma se una riforma del territorio è attesa da anni, è del tutto evidente che la pandemia ha mostrato proprio tutta la debolezza del sistema. E ora con l'arrivo delle risorse del Recovery Fund il Ministero della Salute ha messo in campo nuovi progetti. A illustrare le misure è stato il Dg della Programmazione del Ministero **Andrea Urbani**, anche lui in audizione alla Commissione Sanità del Senato, in cui ha tracciato le linee guida ministeriali che saranno finanziate con le risorse europee (*anche se non si sa quando arriveranno e quante saranno per la sanità ndr.*)

"Il Recovery Fund – ha detto Urbani - rappresenta una occasione unica per individuare tale modello e disporre delle risorse necessarie per attuarlo. L'obiettivo è la presa in carico della 'persona'. Ciò significa individuare modelli di stratificazione della popolazione per la presa in carico non solo del paziente cronico ma anche della persona da mantenere in salute".

**Urbani ha illustrato i 4 caposaldi.** Si parte dal **potenziamento dell'Assistenza domiciliare** su cui oggi possono contare poco più di 1 milione di cittadini in tutta Italia. Il Piano ministeriale si basa su un suo ulteriore potenziamento attraverso l'applicazione delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale per incentivare attività di telemonitoraggio e telepresenza dei medici.

"Con il Decreto rilancio – ha ricordato Urbani - si incrementa la copertura degli assistiti dall'attuale 4% al 6,7%, con questo progetto si punta ad arrivare al 10% facendo dell'Italia il primo Paese in Europa per assistenza agli over 65 (ad oggi le percentuali più alte sono quelle di Germania e Svezia al 9%)".

Il piano, che dovrebbe costare sui 2 miliardi, come indicato nelle prime bozze di lavoro sui progetti permil Recovery Fund, prevede tre principali obiettivi da raggiungere attraverso l'IA combinata con la digitalizzazione dell'assistenza domiciliare integrata: 1. monitorare i pazienti ed effettuare le diagnosi a distanza, favorendo ad un'assistenza continuata e continuativa a domicilio del paziente; 2. affrontare le cronicità ed i diversi aspetti ad essa connessi in maniera molto precisa, puntuale e mirata; 3. alimentare un data set di informazioni prezioso per la messa appunto di modelli predittivi utili alla previsione di scenari futuri.

Il Progetto prevede la ristrutturazione di tutti i locali legati al sistema delle cure domiciliari tra i quali, a titoli esemplificativo, i locali per il monitoraggio da remoto, i magazzini per la conservazione dei farmaci, etc. Il progetto consentirà di abbattere i costi sociali dovuti all'istituzionalizzazione dei pazienti, nonché delle loro famiglie, innalzare la qualità delle cure prestate, salvaguardando i legami con i familiari e rafforzando il legame

con la comunità di riferimento, salvaguardare il contesto economico per le aree a maggiore invecchiamento demografico tramite il mantenimento dei soggetti anziani non autosufficiente nel loro contesto di vita; sostenere le famiglie con figli disabili nelle loro attività lavorative tramite l'erogazione di prestazioni di sollievo.

**Il secondo caposaldo è quello delle Case della Comunità.** Il progetto, anch'esso anticipato nelle schede di lavoro per il Recovery Fund, che costerebbe sui 5 miliardi, intende implementare, in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, strutture (Case di comunità) che possano essere un punto di riferimento certo per i cittadini, dove trovare risposta alla maggior parte dei bisogni, attraverso la garanzia dell'accesso e della presa in carico, in integrazione con i professionisti del sociale. In particolare, le strutture devono essere facilmente riconoscibili e raggiungibili dalla popolazione di riferimento, per l'accesso, l'accoglienza e l'orientamento del cittadino. In esse operano comunità di professionisti (équipe multiprofessionali e interdisciplinari), secondo uno stile di lavoro orientato a programmi e percorsi integrati, tra servizi sanitari (territorio-ospedale), e tra servizi sanitari e sociali. Tali strutture rappresentano un nodo della più ampia rete di offerta dei servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali, e al tempo stesso sono parte integrante dei luoghi di vita della comunità locale.

*Il modello organizzativo delle Case di Comunità è di due tipi:*

1. con bacino di utenza riferito a 10.000 abitanti con il ruolo di Spoke per le aree a bassa densità abitativa e le seguenti funzioni di base che comprendono: medicina generale e pediatri di libera scelta, assistenza specialistica ambulatoriale, ambulatorio infermieristico, attività di diagnostica strumentale di I livello, area dell'accoglienza, sportello CUP, punto unico d'accesso, area della sorveglianza temporanea, area dei servizi sociali.

2. con bacino di utenza riferito a 15.000 abitanti con il ruolo di Hub per le aree a maggiore densità abitativa, a cui, oltre ai servizi di base sopracitati, si aggiungono: assistenza ambulatoriale complessa, ambulatori in connessione alla rete della terapia del dolore e cure palliative. Nelle citate strutture dovranno essere diffusi sistemi di sanità digitale permettendo di governare il percorso clinico dell'assistito, coordinando e mettendole in connessione le diverse strutture e figure professionali. Tale previsione ha lo scopo di migliorare la presa in carico del paziente, l'appropriatezza delle prestazioni e la personalizzazione della cura. Le tecnologie digitali, infatti, realizzano ecosistemi integrati che gestiscono con certezza e rigore il governo centrale dei dati e con altrettanta efficacia il monitoraggio degli assistiti più fragili.

Il Piano ha già però visto la contrarietà dei medici di famiglia su cui non si è ancora sciolto il nodo principale: dovranno continuare in rapporto libero professionale regolato da convenzione o dovranno diventare a tutti gli effetti dipendenti del Ssn. Il dibattito è vivo più che mai ma dalla politica ancora non si è capito bene cosa voglia fare a prescindere dalle dichiarazioni di rito del Ministro della Salute, Roberto Speranza.

**Il terzo punto riguarda il potenziamento degli ospedali di comunità** "che - ha sottolineato Urbani - permettono di decongestionare gli ospedali e ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso".

Obiettivo generale del progetto, che costerebbe sui 4 miliardi, è garantire in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale l'implementazione di presidi sanitari a degenza breve (15-20 giorni) che svolgano una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero. La realizzazione dei citati presidi deve avvenire in connessione con il sistema delle cure primarie al fine di personalizzare l'assistenza in prossimità del proprio contesto di vita, salvaguardando il disagio psicologico di un ricovero ospedaliero, soprattutto per i soggetti più fragili. Tali presidi a degenza temporanea hanno lo scopo di ridurre l'istituzionalizzazione e l'ospedalizzazione per soggetti con patologie croniche riacutizzate.

I suddetti posti letto sono dedicati a soggetti che necessitano di assistenza infermieristica continuativa e assistenza medica programmata su specifica necessità. I pazienti possono provenire dal domicilio o da altre strutture residenziali, dal Pronto Soccorso o dimessi da presidi ospedalieri per acuti. Le strutture, inoltre, favorendo l'appropriatezza delle prestazioni ospedaliere, hanno lo scopo di facilitare le dimissioni fornendo alla famiglia e ai servizi territoriali il tempo necessario per adeguare gli ambienti domestici alle nuove necessità emerse, salvaguardando i costi sociali e la capacità reddituale delle famiglie che hanno soggetti non autosufficienti nel proprio nucleo.

Le strutture saranno interconnesse con il sistema dei servizi sanitari e sociali, tramite la costituzione di Centrali Operative Territoriali, rafforzando in tal modo gli investimenti digitali sul territorio nazionale tramite lo sviluppo di sistemi per lo scambio di informazioni tra professionisti e valorizzando le competenze disponibili. Le Centrali Operative operano per il coordinamento delle varie forme di offerta territoriale finalizzate alle risposte assistenziali non urgenti sul territorio (numero unico 116117) in modo coerente con i nuovi obiettivi della programmazione nazionale. Vista, inoltre, la capillare diffusione di tali strutture, il progetto consentirà di ridurre le disuguaglianze di salute migliorando nelle aree rurali la salute della popolazione come volano della ripresa

economica, nonché contrastando lo spopolamento verso i grandi centri urbani. Il progetto, inoltre, intende valorizzare il ruolo della Farmacia dei Servizi, quale servizio di prossimità a disposizione del cittadino per monitorare l'aderenza alle cure, prevenire le reazioni avverse da farmaci, effettuare campagne di promozione della salute e di screening.

**Infine, l'ultimo tassello è l'aggiornamento degli standard delle Rsa.** Si prevede (costo stimato 1,5 miliardi sempre indicati nelle schede per il Recovery Fund) di uniformare la capacità ricettiva delle strutture e definire un'organizzazione per moduli differenziati per livello di intensità assistenziale, avendo particolare attenzione a: garantire spazi adeguati agli assistiti (camere, spazi condivisi per la socializzazione, etc); garantire elevati standard di sicurezza e impianti adeguati (dotazione di alcune camere con gas medicali; dotazione di impianti di riscaldamento/raffreddamento a soffitto o a parete; ridefinizione degli standard minimi per ciascuna camera di degenza); garantire spazi dedicati all'assistenza (ambulatori, mediche, farmacia, locali e palestre per la riabilitazione); garantire aree generali di supporto (ingresso con portineria, posta e telefono, uffici amministrativi, cucina, dispensa e locali accessori, lavanderia e stireria, magazzini, camera ardente, depositi pulito e sporco); attrezzature agli ospiti (letti articolati, sollevatori, materassi e cuscini antidecubito).

Le strutture dovranno ammodernare la dotazione tecnologica garantendo una dotazione di strumentazione diagnostica autonoma e di tele monitoraggio (ECG, Rx portatile, Ecografo, etc), l'utilizzo di device tecnologici per monitoraggio e assistenza (monitor multiparametrici, strumentazione per la riabilitazione, etc), una interconnessione dei dati tale da rendere effettivo l'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico visibile a tutti i medici impegnati nell'assistenza e la possibilità da parte degli utenti di disporre di device per la comunicazione con i familiari da remoto.

**Per fare tutto ciò ovviamente ci sarà bisogno di personale.** Ad oggi per l'emergenza, le cifre le ha sempre fornite il Dg Urbani in audizione, sono stati stipulati contratti precari a 33.857 unità di cui 6.958 medici e 15.618 infermieri cui si aggiungono ulteriori 11.281 unità di altro personale di cui 7.248 operatori socio sanitari. Ma è chiaro che per una vera riforma, oltre a stabilizzare questo personale servirà ben altro.

**Luciano Fassari**

# quotidianosanità.it

Giovedì 22 OTTOBRE 2020

## Covid. "Sanità, scuola e trasporti. Ecco la ricetta in 10 mosse di Forza Italia per evitare un nuovo lockdown". E sul Mes: "Siamo pronti a votarlo, mi auguro si convincano della necessità di quelle risorse". **Intervista ad Antonio Tajani**

***Covid hospital, test rapidi e vaccini antinfluenzali nelle farmacie, ricorso agli specialisti in anestesia già dal terzo anno negli ospedali per colmare il vuoto di personale esistente. Queste alcune delle proposte per la sanità lanciate da Forza Italia. E sul Recovery Fund: "Mi sembra francamente impossibile che si possano avere già disponibilità di quelle risorse dal 1° gennaio 2021. Gli unici soldi che si potrebbero avere in tempi rapidi sono quelli del Mes e non si capisce perché il Governo non abbia ancora voluto utilizzarli. Non possono essere ostaggio del M5S"***

Un Covid Hospital ogni 500.000 abitanti. Test rapidi validati dal Ministero della Salute e vaccini antinfluenzali nei laboratori convenzionati con il Ssn e nelle farmacie. Affiancare il trasporto pubblico con aziende di trasporto privato per decongestionare i mezzi. Ingressi scaglionati a scuola e presenza della Polizia Municipale per evitare assembramenti negli orari di entrata e uscita.

Queste alcune delle [10 proposte presentate da Forza Italia](#) per contrastare la crisi causata dal Coronavirus. Ad illustrarle al nostro giornale **Antonio Tajani**, vicepresidente di Forza Italia e del Partito Popolare Europeo, e presidente della Commissione Affari Costituzionali al Parlamento Europeo.

In quest'intervista Tajani, auspicando un maggiore spirito di collaborazione e coinvolgimento delle opposizioni, è tornato ad offrire la disponibilità di Forza Italia per la richiesta del Mes: "È solo un fatto contabile. Noi siamo disposti a votarlo. Il Governo non può restare ostaggio del M5S anche su questo. Con quelle risorse a disposizione oggi probabilmente staremmo a commentare una situazione diversa".

**Presidente Tajani, Forza Italia ha presentato un piano d'azione per contrastare la crisi provocata dal coronavirus. In cosa si differenziano le vostre proposte rispetto a quanto fatto fino ad oggi dal Governo?** Con le nostre proposte andiamo a colmare alcune gravi lacune, soprattutto nel settore dei trasporti e della scuola, oltre a quello sanitario. Sono questi i contesti più delicati che hanno maggiormente risentito della crisi in atto.

### **Ad esempio sulla sanità cosa proponete?**

Serve un Covid Hospital - quindi una struttura dedicata esclusivamente al Covid - ogni 500.000 abitanti. In questo modo potremo evitare il sovraffollamento ed il rischio di focolai negli altri ospedali. Perché non scordiamo che le persone affette da altre patologie non sono sparite. Meritano di essere curate anche loro e deve essergli garantito il diritto alla salute. Serve poi un coinvolgimento diverso di ambulatori privati e farmacie per i test.

### **Come?**

Test rapidi validati dal Ministero della Salute e vaccini antinfluenzali nei laboratori convenzionati con il Ssn e nelle farmacie, anche attraverso il ricorso ad infermieri specializzati o medici specializzandi. Un'azione di questo tipo permetterebbe una maggiore libertà di movimento in sicurezza riducendo in parte anche la crisi economica del Paese. Proponiamo poi il ricorso agli specialisti in anestesia già dal terzo anno negli ospedali per colmare il vuoto di personale esistente.

**E per quanto riguarda il problema dei trasporti?**

Andrebbe rafforzato il trasporto pubblico affiancando aziende di trasporto privato in modo da garantire la sicurezza ai cittadini attraverso un maggiore distanziamento tra persone, e prevedendo la misurazione della temperatura all'ingresso del mezzo.

**Restano poi le scuole.**

Proponiamo di scaglionare gli ingressi di almeno 15 minuti tra una sezione e l'altra, e la presenza della Polizia Municipale davanti gli istituti in modo da evitare assembramenti pericolosi agli orari di ingresso e uscita. Come già accade negli aeroporti, per Forza Italia dovrebbe essere installato un misuratore di temperature all'ingresso delle scuole. Si dovrebbe anche garantire un tampone rapido ad insegnanti e dipendenti della scuola ogni 14 giorni. Infine, per le scuole superiori, andrebbero divise in tre gruppi le sezioni in modo da garantire 2 giorni di lezioni in presenza per ogni singolo gruppo. Tutte queste misure per sanità, scuole e trasporto nel loro complesso hanno un unico obiettivo.

**Quale?**

Quello di evitare che si renda necessario un nuovo lockdown. L'obiettivo comune deve essere questo.

**Come valuta l'ultima informativa del premier Conte al Parlamento sul nuovo Dpcm del 18 ottobre?**

Conte purtroppo informa sempre e solo dopo. In un momento di grave crisi economica e sanitaria come questo, dovrebbe rendersi conto di non poter governare escludendo completamente quelle opposizioni che, tra l'altro, rappresentano la maggioranza del Paese. Noi abbiamo chiesto un tavolo permanente di confronto. Questo non significa avere la volontà di aiutare il Governo sottobanco, ma si traduce nella volontà di mettersi a disposizione del Paese.

**Eppure da parte di Conte c'è un continuo richiamo unitario per contrastare l'epidemia.**

Sì ma questo richiamo resta puramente teorico. Noi abbiamo sempre dato la nostra massima disponibilità. Anche con queste proposte noi stiamo tentando di aiutare il Governo ed il Paese ad intraprendere al meglio scelte di un'importanza fondamentale. Evidentemente il Movimento 5 Stelle condiziona il Governo nella scelta di non voler collaborare in alcun modo con noi.

**Sul Recovery Fund a luglio sembrava cosa fatta, cosa manca affinché accordo diventi operativo?**

Manca l'approvazione del bilancio, l'accordo tra il Parlamento ed il Consiglio europeo sul bilancio comunitario. Ci sono ancora problemi che mi auguro si possano però superare in tempi rapidi.

**Conte a più riprese ha auspicato la possibilità di poter avere disponibili quei fondi già dal 1° gennaio 2021, è una tempistica plausibile?**

Mi sembra francamente impossibile che si possa avere già disponibilità di quelle risorse dal 1° gennaio. Gli unici soldi che si potrebbero avere in tempi rapidi sono quelli del Mes e non si capisce perché il Governo non abbia ancora voluto utilizzarli.

**A proposito di Mes, la vostra posizione è da sempre favorevole. Governo ed opposizione sono però spaccati sul tema. È a suo parere possibile trovare una maggioranza 'alternativa' in Parlamento per approvarlo?**

Il Mes è un fatto contabile. Noi siamo disposti a votarlo, lo abbiamo sempre detto e ne sono pienamente consapevoli anche i nostri alleati nel centrodestra. Mi auguro che dalle parti del Governo si convincano della bontà di quello strumento. Forse se avessimo preso da subito i soldi del Mes oggi ci troveremo a commentare una situazione diversa da quella attuale. Forse si sarebbe risolto il problema del contact tracing, degli ospedali, dei trasporti. Una seconda ondata era prevedibile, come Forza Italia abbiamo sempre richiamato l'attenzione del Governo su questo. Era necessario prepararsi per tempo.

**E non li si è fatto a sufficienza?**

Certo che no. Hanno avuto mesi per organizzare il tutto oltre alla possibilità di poter avere le risorse del Mes. Anche in questo caso il condizionamento del M5S sull'operato dell'Esecutivo è evidente. Hanno perso troppo tempo inutilmente.

**Giovanni Rodriguez**

DATI AGGIORNATI

## Coronavirus, ultimi dati: in Italia 16.079 nuovi casi con 170.392 tamponi. Altri 136 morti e 66 terapie intensive

Calano i test effettuati rispetto alle precedenti 24 ore, ma crescono le positività riscontrate sul territorio nazionale: le persone contagiate sono 169.302

Nuovo record in Italia. Sono 16.079 i nuovi casi di coronavirus alle 17 di giovedì 22 ottobre, in crescita del 3,57% rispetto al giorno precedente. Dati rilevati sulla base di 170.392 tamponi effettuati, a fronte dei 177.848 del giorno precedente. Il totale dei contagi, dall'inizio della pandemia, sale così a 465.726. Il rapporto fra casi positivi e tamponi è di nuovo pari al 9,4%. È lo stesso dato di quattro giorni fa, il dato più alto di questa seconda ondata. I morti registrati nelle ultime 24 ore sono 136 (+0,36%) e portano il dato complessivo della pandemia a quota 36.968. Al momento, in Italia, si contano 169.302 attualmente positivi, +8,91% giorno su giorno. Di questi 9.694 sono ricoverati con sintomi, in crescita di 603 unità sulle 24 ore precedenti, mentre in terapia intensiva ci sono 992 persone, 66 in più in un giorno. I pazienti sottoposti a isolamento domiciliare sono 158.616 (+9,04%). Questo il quadro che emerge dai dati quotidiani sull'epidemia da Covid-19 rilasciati dal ministero della Sanità.

### Il quadro regionale: Lombardia, Piemonte e Campania in testa

A livello delle singole regioni, quella che presenta il maggior numero di nuovi casi è la Lombardia: 4.125 positivi, esattamente lo stesso numero riscontrato a mercoledì. Seguono il Piemonte (1.550), la Campania (1.541), il Veneto (1.325), il Lazio (1.251) e la Toscana (1.145). Sotto quota mille, segue l'Emilia Romagna con 885 nuove positività. Poi Sicilia (796), Liguria (690), Puglia (485), Umbria (407), Trentino Alto Adige (400) e Marche (321). Chiudono il quadro Abruzzo (306), Sardegna (243), Friuli Venezia Giulia (220), Calabria (187), Valle d'Aosta (87), Basilicata (83) e Molise (28).

### Focus Lombardia

Sono 156 le persone ricoverate per Covid nei reparti di terapia intensiva della Lombardia, 22 più di ieri. È superata dunque la soglia dei 150 oltre la quale la Regione ha deciso di riaprire l'ospedale in fiera di Milano. Per questo domani, venerdì 23 ottobre, la struttura inizierà ad accogliere i primi pazienti. Sale inoltre a 1695 il numero dei pazienti non in terapia intensiva, 174 più di ieri. In Lombardia sono stati effettuati 35.715 tamponi, per una percentuale pari all'11,5%, in leggera crescita

rispetto a ieri (11.3%). Sono 29 i decessi per un totale complessivo di 17.152 morti in regione dall'inizio della pandemia. Sono in crescita sia i ricoveri in terapia intensiva (+22, 156 in totale) che negli altri reparti (+174, 1.695). Sempre molto colpita la città metropolitana di Milano con 2.031 casi, di cui 917 a Milano città, ma preoccupano anche le province di Varese (393), Como (328), Monza e Brianza (298) e Brescia (194).

### Lazio, altri 1251 positivi

Su oltre 21 mila tamponi nel Lazio si registrano 1.251 casi positivi, 16 i decessi e 107 i guariti. Migliora il rapporto tra i tamponi e i positivi che diventa 5,7 per cento. Il valore RT regionale è 1,38: più basso a Roma e più alto nelle province di Viterbo, Frosinone e Latina.

### Puglia, impennata di casi

Impennata di casi positivi in Puglia: su 5.651 test per l'infezione da Covid-19 sono stati registrati 485 casi positivi. Una persona è morta in provincia di Bari. Mercoledì i casi di positività erano stati 324 (su 5.300 tamponi) e due le persone decedute. I nuovi casi sono così ripartiti: 178 in provincia di Bari, 22 in provincia di Brindisi, 53 nella provincia Bat, 132 in provincia di Foggia, 19 in provincia di Lecce, 83 in provincia di Taranto. 2 casi di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. In Puglia sono 6.279 i casi attualmente positivi.

### Dove eravamo rimasti

Nella giornata di mercoledì 21 ottobre si registravano 15.199 nuovi contagi, con 177.848 tamponi effettuati, per un rapporto tra soggetti tamponati e contagi registrati dell'8,55%, lievemente peggiore rispetto al 7,51% di martedì. Le vittime erano 127 (martedì 89), mentre in terapia intensiva si contavano 926 pazienti, 56 più del giorno precedente. I ricoverati con sintomi erano 9.057, 603 più di martedì. Erano 145.459 le persone in isolamento domiciliare, 12.044 in più in 24 ore.

---

**Per approfondire**

---

*“L’analisi evidenzia che si tratta di casi con una bassissima carica virale che fa pensare a una capacità infettiva probabilmente nulla”, ha osservato Susanna Tomasoni, capo del Laboratorio di terapia genica e riprogrammazione cellulare dell’Istituto Mario Negri. “I dati da riportare alla situazione di maggio – prosegue la ricercatrice – suggeriscono che qualificare l’entità della carica virale, piuttosto che riportare solo una positività di per sé, è importante per ottimizzare i criteri di dimissione dei soggetti infetti.”*

Per Ariela Benigni, segretario scientifico e coordinatore delle ricerche del ‘Mario Negri’, i risultati di questa ricerca hanno *“importanti risvolti per le politiche di contenimento che dovrà mettere in atto il nostro Servizio Sanitario Nazionale nell’eventualità di una seconda ondata di infezione virale.”*

La ricerca indica inoltre che *“sarebbe opportuno che per ogni tampone positivo venisse quantificata anche la carica virale, in modo da non avere un quadro epidemiologico fuorviante.”*

Ideato in maggio, il test è stato pensato per la fase successiva della **pandemia** e in particolare per le scuole e *“i risultati indicano che sensibilità e specificità sono molto simili e molto alte, oltre il 90%”,* ha rilevato Benigni. Un dato, questo, che *“fa pensare che questo test sia uno strumento efficace per avere risultati veloci, in 10 minuti”,* senza richiedere l’utilizzo di un laboratorio.

di Redazione

© Riproduzione Riservata

Pubblicato il 22 ottobre 2020 in News

Tag: coronavirus, COVID-19, pungidito, sierologico, tampone, test

**Ordinanza del sindaco: da oggi stop sino al 13 novembre**

# Movida proibita a Palermo Orlando chiude il centro cittadino

Vietato stazionare dalle 21 alle 5 del mattino  
Sono previste multe da 400 a mille euro

**Mariella Pagliaro**

**PALERMO**

«Nessuno può comprendere quest'ordinanza meglio di un siciliano: è possibile muoversi, è vietato *annarsarsi*». Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando usa un verbo tutto palermitano per farsi capire dai suoi concittadini, perché l'obiettivo è proprio questo: far comprendere la straordinarietà delle nuove misure, che di fatto si traducono in movida proibita nei fine settimana con maxi multe da 400 a mille euro.

È l'effetto dell'ordinanza, la numero 144, firmata ieri dal sindaco Leoluca Orlando al termine di una lunga riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza, in accordo con la prefettura e con l'Asp, per fronteggiare l'emergenza Covid. L'obiettivo, infatti, è controllare le zone con un'elevata concentrazione di pubblici esercizi che rischia di favorire gli assembramenti e il mancato rispetto del distanziamento. Da venerdì a domenica scatta, dunque, il «divieto di sosta» dei pedoni. L'ordinanza del Comune proibisce lo stazionamento e il «bivacco» dalle 21 alle 5 del mattino nei fine settimana. Le nuove regole entrano in vigore già da oggi e saranno valide fino al 13 novembre.

E se lunedì il primo cittadino, in qualità di sindaco e di presidente di Anci Sicilia aveva tuonato contro il Dpcm Conte parlando di scaricabarile sui primi cittadini da parte del governo - «se ritengono necessario il coprifuoco lo dicano e lo applichino», aveva detto - ieri ha bevuto l'amaro calice e si è preso la responsabilità, fir-

mando l'odiata ordinanza, che non piacerà al popolo della notte e ai gestori dei locali, soffocati già dalle norme severissime in vigore da lunedì: solo clienti seduti ai tavoli, di massimo sei persone e divieto di asporto dalle 18 in poi di alcolici.

La movida rimane insomma la principale imputata della diffusione dei contagi, o comunque non necessaria e dunque sacrificabile sulla scia dell'emergenza Coronavirus come già successo a Roma, Torino, Napoli, Firenze e in molte città europee, Parigi in testa. Le città corrono dunque ai ripari introducendo le aree off limits: e lo spettro del coprifuoco è ormai una realtà.

Da oggi le maglie si stringono ancora di più e per i cittadini palermitani sarà vietato stazionare e bivaccare sulle strade cittadine. Che sono davvero tante. Chi si aspettava il giro di vite solo nelle piazze tradizionali del centro storico - Vucciria, Capo, Ballarò, piazza Sant'Anna, piazzetta Meli e via Maqueda, oltre al famigerato quadrilatero di via Libertà - dovrà riguardare bene la mappa delle strade vietate per evitare di incappare in sanzioni. Perché il territorio è davvero sconfinato. E questo accende subito il tema dei controlli, perché se c'è qualcosa che rende efficace una norma è la certezza della pena. Ieri al comitato in

**Da venerdì a domenica l'obiettivo è di rendere sicure le zone con un'elevata concentrazione di pubblici esercizi**

prefettura c'erano tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine, oltre che il comandante della polizia municipale cittadina e i vertici dell'esercito, già impegnati nell'operazione «Strade Sicure»: i controlli interforze dei giorni scorsi hanno già portato a decine di multe per chi non indossa la mascherina e sanzioni per i titolari dei locali che non rispettano le norme su distanziamento e tracciamento dei contatti. Stamane un'ulteriore riunione in questura per un tavolo tecnico dove sarà deciso quanti uomini schierare nei controlli, che partiranno da stasera.

Vediamo in dettaglio le novità: in ampie aree della città sarà possibile camminare, recarsi a casa e nei ristoranti ma non sarà consentito sostare, eccetto che alle fermate dei mezzi pubblici, come già previsto dalle norme in corso. Inoltre bisognerà sempre rispettare il distanziamento sociale di un metro previsto dal Dpcm. L'altra certezza è che per raggiungere la propria abitazione o recarsi nei locali non servirà alcuna autocertificazione. Su questo il Comune è stato chiaro.

«Si tratta di un provvedimento eccezionale ma necessario - ha spiegato Orlando - anche se non è drastico come quelli adottati in queste ore in altre zone del paese. La nostra speranza, quella di tutte le istituzioni che in queste ore hanno lavorato in grande sintonia per coordinare e valutare attentamente ogni scelta, è che non sia necessario nei prossimi giorni ricorrere ad ulteriori restrizioni per contrastare la diffusione del virus. Confidiamo nella sensibilità, nella collaborazione e soprattutto nel senso di responsabilità dei cittadini perché in-



Palermo. Controlli delle forze dell'ordine durante le ore della movida alla Vucciria (FOTO FUCARINI)

## L'elenco delle strade coinvolte nel blocco

● Ecco le aree e le strade di confine interessate a Palermo dal divieto di stazionamento deciso dal Comune per le persone.

### QUARTIERE TRIBUNALI CASTELLAMMARE

● Via Lincoln, Piazza Giulio Cesare, Via Maqueda, Via Cavour, Piazza XIII Vittime, Via Filippo Patti, Litorale (dal prolungamento ideale di Via Filippo Patti al prolungamento di Via Lincoln) ricadenti nella Prima Circoscrizione.

### QUARTIERE PALAZZO REALE MONTE DI PIETA'

● Corso Tukory, Corso Re Ruggero, Piazza Indipendenza, Corso Calatafimi, Vicolo a Porta Nuova,

Corso Alberto Amedeo, Piazza Vittorio Emanuele Orlando, Via Volturmo, Piazza Giuseppe Verdi, Via Maqueda ricadente nella Prima Circoscrizione.

### QUARTIERE POLITEAMA LIBERTÀ

● Via Filippo Patti, Piazza XIII Vittime, Via Cavour, Piazza Giuseppe Verdi, Via Volturmo, Piazza Vittorio Emanuele Orlando, Via Giovanni Pacini, Limite (ex sede) della strada ferrata PA/TP, Delimitazione ovest impianti ferroviari delle stazioni Lollì e Notarbartolo, Via G. Damiani Almejda, Via Piersanti Mattarella, Muro di cinta di Villa Trabia, Piazza Luigi Scialia, Via Giorgio Montisoro, Via Libertà,

Piazza Francesco Crispi, Via delle Croci, Recinzione nord-ovest dell'Ucciardone, Piazza Carlo Giacchery, Via Cristoforo Colombo, Linea perpendicolare a Via Cristoforo Colombo condotta dal cancello (accesso nord) dell'area portuale al mare, Litorale (da detta linea all'asse prolungato di Via Filippo Patti), Via Sampolo, Via Salvatore Puglisi, Via Andrea Cirrincione, Via Vincenzo Fuxa e suo prolungamento ideale al Muro di cinta del Parco della Favorita, Piazza Leoni, Vie dei Leoni, Viale Emilia, Via Empedocle Restivo, Via Marche, Viale delle Alpi, Via Daidone, Via Umberto Giordano, Via Notarbartolo ricadenti nella 8ª Circoscrizione.

**Gli scenari disegnati dagli esperti di Istituto superiore di sanità e Comitato tecnico scientifico**

# La soglia per il lockdown: alto indice Rt per tre settimane

**ROMA**

«Trasmissione comunitaria diffusa, cluster non più distinti tra loro, nuovi casi non correlati a catene di trasmissione note, pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione: se queste quattro condizioni si dovessero verificare tutte insieme, allora potrebbe scattare il nuovo lockdown nazionale. Per capire cosa ci aspetta nelle prossime settimane bisogna riprendere lo studio degli esperti di Istituto superiore di sanità e Comitato tecnico scientifico sui possibili scenari dell'evoluzione del virus dopo la prima ondata e l'estate relativamente tranquilla. Un lavoro che aveva come primo obiettivo non quello di seminare il panico ma di offrire una serie di indicazioni per pianificare gli interventi necessari.

«Evoluzione della strategia e pianificazione per la prevenzione e risposta al Covid 19 nella fase di

transizione per il periodo autunno-invernale» si intitola il dossier e sostanzialmente prevede 4 scenari possibili. Attualmente l'Italia si trova ancora nello scenario 2 («Situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo»), quello in cui è previsto un indice di trasmissibilità del virus (Rt) compreso tra 1 e 1.25. Ma siamo al limite: la situazione attuale è l'ultima ipotizzata dallo scenario, quella con un rischio «alto o molto alto» nella quale, dicono gli esperti, i cluster non sono più distinti tra loro, i nuovi casi non sono correlati a catene di trasmissione note e vi è un graduale aumento della pressione per i dipartimenti di prevenzione. In questa situazione gli interventi di comunità consigliati sono molto chiari: zone rosse con lockdown temporali (2-3 settimane) e riapertura solo con riduzione dell'Rt, interruzione di at-



Torino. Ragazzi con maschere di fantasia a passeggio per le vie del centro

tività sociali a maggior rischio assembramento, valutare l'interruzione di alcune attività produttive con particolari situazioni di rischio, possibile restrizione della mobilità interregionale e intraregionale. Per quanto riguarda la scuola, l'obbligo di mascherina scatta anche «in situazioni statiche e se si rispetta il metro di distanza». Inoltre gli scienziati invitano alla sospensione di quegli insegnamenti a rischio (educazione fisica e musica), lezioni scaglionate mattina e pomeriggio, riduzione delle ore in presenza in particolare per superiori e università. Ed è quello che sta accadendo in questi giorni.

Se la situazione dovesse però peggiorare, si entra nello scenario 3, quello che indica una «situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa con rischi di tenuta del sistema sanitario nel medio periodo». È quello che prevede, tra le mi-

sure di contenimento, un lockdown nazionale. In questo scenario i valori di Rt regionali sono compresi tra 1,25 e 1,5 e si riesce «a limitare solo modestamente il potenziale di trasmissione» del virus. «Se la situazione di rischio alto dovesse persistere per un periodo di più di tre settimane - spiegano gli esperti - si rendono molto probabilmente necessarie misure di contenimento più aggressive». Quali? Si va dalla «possibilità di interruzione di alcune attività sociali e culturali maggiormente a rischio», come «discoteche, bar palestre» al «favorire il lavoro agile al fine di ridurre l'affollamento dei trasporti pubblici e delle sedi lavorative» fino a «lockdown localizzati» con «restrizione della mobilità da e per le zone interessate». Poi c'è l'ultima arma: «lockdown generalizzato con estensione e durata da definirsi rispetto allo scenario epidemiologico».



La corsa del virus sembra inarrestabile. Gli esperti del Cts chiedono di chiudere scuole e università: dimezzare i bus

# Allarme in Sicilia, impennata di infezioni Quasi 800 casi e 8 morti, record a Palermo

Torretta diventa zona rossa, Musumeci non esclude altre azioni restrittive  
In Italia 16.079 positivi, 136 vittime e 66 ricoveri in più in terapia intensiva

Andrea D'Orazio

## PALERMO

Un'ulteriore stretta sull'Isola per fermare l'avanzata del virus, pensata dagli esperti del Comitato tecnico scientifico puntando soprattutto su scuole e università e già al vaglio del governatore Nello Musumeci, mentre la curva epidemiologica arriva a un soffio da quota 800 contagi e spunta un altro comune blindato, Torretta, quinta zona rossa della regione nel giro di una settimana e seconda in provincia di Palermo.

È il bilancio delle ultime 24 ore sul fronte dell'emergenza sanitaria in Sicilia, con la curva epidemiologica che schizza più in alto di tutti gli altri record raggiunti finora nel territorio: su 7732 tamponi effettuati nell'arco di una giornata, accertate 796 infezioni da SarsCov-2, ovvero, oltre 200 positivi in più rispetto al precedente apice, raggiunto venerdì scorso con lo stesso numero di esami, e un'asticella superiore di quasi cinque volte al primo picco, a quei 170 casi registrati il 26 marzo, in pieno lockdown, quando però la media quotidiana di test eseguiti viaggiava intorno a quota mille. Ma nel bilancio di ieri c'è anche un altro record: 351 contagi nel Palermitano, mai così tanti in un giorno, molti

**Lockdown in Europa  
Coprifuoco a Parigi,  
Madrid e Atene  
Berlino mette 11 regioni  
italiane in quarantena**

dei quali individuati a Torretta, che ad oggi conta ben 70 positivi. Troppi, sia per i commissari del Comune, che attraverso l'Asp hanno chiesto provvedimenti alla Regione, sia per Musumeci, che ha accolto la richiesta disponendo con ordinanza, a decorrere dalle 14 e fino alla mezzanotte del 30 ottobre, una nuova zona rossa dopo Mezzojuso, Sambuca di Sicilia, Galati Mamertino e Randazzo. Stesse regole: circolazione vietata, fatta eccezione per esigenze lavorative, motivi di salute, acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità (per una sola volta al giorno) nonché stop a lezioni scolastiche, banchetti e feste private, eventi sportivi, manifestazioni ludiche e culturali, cerimonie religiose e civili. Ma all'orizzonte si profila una stretta per tutta la Sicilia. Non si tratta di un nuovo lockdown, ma comunque di misure più stringenti, contenute in un documento che è già sul tavolo del governatore. Il testo, firmato dal Cts, il Comitato tecnico scientifico per l'emergenza istituito da Palazzo d'Orleans e rinfrescato la settimana scorsa, prevede la chiusura delle scuole superiori e delle università per tre settimane, in modo da attuare uno screening di massa su studenti e docenti, e inoltre: riduzione della metà dei posti nel trasporto pubblico, saracinesche abbassate per pub e ristoranti alle ore 23, per tutta la giornata nelle zone rosse e dalle 21 nelle zone arancioni, cioè nei territori con focolai attivi che rischiano di finire blindati. Musumeci non si è ancora espresso in merito, ma ricordando i mesi del lockdown, quando «abbiamo chiuso l'Isola impedendo l'ac-



Prudente. Il presidente della Regione Nello Musumeci

cessibilità al 92%», non ha escluso «altre restrizioni nei prossimi giorni», compresa lo stop agli ingressi in Sicilia, anche se «un provvedimento del genere andrebbe concordato con il governo centrale».

Tornando al quadro epidemiologico dell'Isola, il bollettino aggiornato dal ministero della Salute, oltre al nuovo record di casi, indica altre otto vittime per un totale di 397 dall'inizio della pandemia, 98 guariti in più e, tra gli attuali 8540 positivi, un incremento di 23 pazienti ricoverati con sintomi e di sei malati in terapia intensiva, per un

bilancio che arriva adesso a 588 degenti in regime ordinario e 89 in Rianimazione. In scala provinciale, dopo Palermo, è Catania a contare il più alto numero di nuovi positivi, pari a 211, seguono Trapani con 60, Ragusa con 49, Messina con 47, Caltanissetta con 28, Siracusa con 24, Agrigento con 19 ed Enna con sette. Tra i contagiati accertati a Palermo di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - tre pazienti e due infermieri del reparto di Nefrologia al Civico, due avvocati del foro di Palermo, un dipendente della scuola comunale d'in-

fanzia Altarello, un addetto alle pulizie degli uffici di Palazzo Comitini. In area etnea preoccupano Bronte e Acì Catena, dove i casi, nel giro di una settimana, sono passati da poche unità a 25. Nell'Agrigentino, invece, arriva un SoS da Santa Margherita di Belice, dalla Rsa finita in isolamento dopo il ricovero in ospedale di tre anziani pazienti contagiati, con la responsabile della struttura che chiede l'immediata disponibilità di altri medici e infermieri, perché quasi tutti i degenti e alcuni operatori manifestano i sintomi dell'infezione. Ma è allarme anche in una casa di riposo a Caltanissetta, anch'essa in isolamento Covid: ieri, dopo il ricovero di tre ospiti al Sant'Elia, un altro anziano è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Nel Ragusano situazione sempre più delicata a Vittoria, che conta ad oggi 244 dei 466 positivi presenti in provincia.

Il virus, intanto continua a macinare record anche in scala nazionale. Ieri, mentre si registravano 136 morti, su circa 170 mila tamponi effettuati sono stati individuati oltre 16 mila casi, con Lombardia, Piemonte e Campania in testa alla classifica delle regioni con il più alto numero di infezioni quotidiane: rispettivamente, 4125 positivi, 1550 e 1541. Non va certo meglio in Francia, Paese più colpito d'Europa, che nelle ultime 24 ore ha eguagliato il triste primato della Spagna, raggiungendo il milione di contagi dall'inizio della pandemia. Coprifuoco a Parigi, Madrid e Atene mentre Berlino ha messo 11 regioni italiane in quarantena (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ri, sul modello del divieto di muoversi tra le province introdotto in Campania. Non toccherebbe trasportatori e lavoratori, ovviamente. Ma anche in questo caso, qualche ministro ne mette in dubbio l'efficacia, visto che «il virus ormai è ovunque». Il timone lo mantiene il premier Conte, che non intende derogare alla sua linea della prudenza e proporzionalità nell'azione. Ma di giorno in giorno anche la sua asticella si alza: «Non siamo come a marzo ma la situazione è seria», dice alla Camera, con una postilla rispetto al discorso pronunciato solo dodici ore prima al Senato.



## Rinasci nella Bellezza

Sei weekend alla scoperta di arte, mistero, scienza e natura

PALERMO  
3 OTT./8 NOV.

MONREALE  
10 OTT./1 NOV.

Noto, Ragusa, Sciacca, Scicli 3/18 OTT. | Catania 3 OTT./1 NOV.  
Tutte le info sulle città, le date e le modalità di fruizione su: [leviedeitesori.com](http://leviedeitesori.com)

MAIN SPONSOR



expaigna

**Emergenza Coronavirus, l'onda d'urto sulle strutture sanitarie**

## Civico in affanno, il pronto soccorso resta aperto solo per gli infetti

Accettata una ventina di contagiati dal Covid  
Occupati cento posti dei 120 già attrezzati

Fabio Geraci

Per il momento il pronto soccorso dell'ospedale Civico potrebbe restare aperto per accogliere solo i malati Covid continuando a dirottare gli altri pazienti nelle altre strutture sanitarie. Una scelta che sarebbe basata su due differenti motivazioni: la prima riguarda il fisiologico turn over troppo lento, l'altra la necessità di garantire prestazioni di alto livello a persone con gravi difficoltà respiratorie che solo il più grande pronto soccorso della città può fornire. Difficile se non impossibile che l'area di emergenza del Civico possa ritornare alla normalità in tempi brevi: in pratica non appena si liberano i 31 posti a disposizione, arrivano immediatamente nuovi positivi da trattare.

Rispetto a due giorni fa, la situazione è migliorata e non c'è il piene con la gente in attesa dell'ossigeno in ambulanza ma anche ieri, tra spostamenti e ricoveri, gli operatori hanno accettato una ventina di persone con il Coronavirus e sono stati occupati circa cento posti dei 120 attrezzati nei reparti Covid. Un via vai continuo che non accenna a fermarsi nonostante il trasferimento di altri otto degenti all'ospedale di Marsala: in questo momento sono quindici quelli che i mezzi di biocontenimento hanno trasportato da Palermo in provincia di

Trapani rischiando così di saturare pure il «Paolo Borsellino». Ma, dietro alla decisione di lasciare tutto così com'è, ci sarebbe anche un'altra ragione, strettamente tecnica: solo il pronto soccorso dell'ospedale Civico dispone del personale e degli strumenti – in primis i famosi ventilatori polmonari – per affrontare una grande ondata di positivi con i sintomi del Covid-19.

I dati statistici mostrano una crescita progressiva dei ricoveri: dagli attuali cinquecento si passerebbe al triplo (se non qualcosa di più) a dicembre. Se queste previsioni catastrofiche dovessero avverarsi, sarebbe irrealista credere che il pronto soccorso più piccoli – come ad esempio quello del Policlinico che ha solo dodici posti – possano reggere questo urto. E allora si andrebbe a definire una mappa con il pronto soccorso del Civico destinato ai Covid mentre Villa Sofia, l'altro ospedale cittadino dotato di tutte le specialità, sarebbe incaricato di seguire le patologie «normali» con l'aiuto dell'Ingrassia, del Buccheri La Ferla e,

**Viaggio a Marsala  
Quindici i trasferimenti,  
Il direttore: «Rientrata  
la crisi ma la situazione  
è ancora complicata»**

appuntamento, del Policlinico. «La crisi di lunedì scorso è parzialmente rientrata – spiega Massimo Geraci, direttore del pronto soccorso dell'ospedale Civico – ma ancora gestiamo pazienti Covid, sia pure con meno stress rispetto a un paio di giorni fa. Non saprei dire se e quando ritorneremo alla normalità: continuiamo a dimettere e a ricoverare positivi con una rotazione continua, se non si abbassa la curva dei nuovi contagi è un circolo che è complicato bloccare».

Nel frattempo l'Asp cerca infermieri per gli ospedali di Partinico e di Petralia Sottana ma non li trova: il 19 ottobre ne sono stati convocati 150, solo in quattro hanno firmato il contratto. In una nota, firmata ieri dai vertici dell'azienda sanitaria provinciale si chiede al personale «prestazioni aggiuntive su base volontaria» e si sottolinea che «a fronte dell'emergenza Covid-19, che impone in maniera sempre più pressante il reclutamento di risorse umane, non sempre disponibili sul mercato del lavoro, e considerato che nonostante la moltitudine di procedure di selezioni concorsuali già espletate, non si ricavano disponibilità al reclutamento». Sono invece 92 gli infermieri che hanno partecipato alla selezione dell'azienda «Villa Sofia-Cervello»: saranno assunti fino al 31 dicembre con contratto di lavoro autonomo, libero professionale e

CO.CO.CO. (\*FAG\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



La lotta contro il virus. Pure ieri nuovi trasferimenti dal Civico al «Paolo Borsellino» di Marsala (FOTO FUCARINI)

## Mascherine e sicurezza, raffica di controlli

● Sequestrate dalla guardia di finanza in una farmacia in via Libertà 58 mascherine di protezione Ffp2 (Kn95) sprovviste di certificazione di idoneità. I militari delle fiamme gialle stanno eseguendo controlli sulla normativa in materia di prezzi e sicurezza dei Dpi anti Covid-19. Il titolare della farmacia è stato denunciato per contraffazione e frode in commercio. I finanziari del secondo nucleo operativo metropolitano, nell'ambito del costante monitoraggio del commercio on line hanno individuato un sito web – riconducibile alla farmacia del centro – dove erano pubblicizzati dispositivi di protezione

individuale con la dicitura Ffp2 ma con marcatura Ce non conforme alla normativa vigente in quanto rilasciata da un ente non autorizzato. Al momento del controllo i militari, dopo aver constatato l'effettiva vendita di quei dispositivi medici che erano stati pubblicizzati, hanno sequestrato le mascherine e denunciato alla Procura della Repubblica il titolare della farmacia per contraffazione e frode in commercio. Controlli che impegnano anche i carabinieri per verificare il rispetto delle norme a tutela della salute pubblica, anche davanti agli istituti scolastici, nel quadro delle indicazioni della Prefettura. In questi giorni le

unità territoriali e quelle di pronto intervento sono state impiegate davanti a molte scuole della città per verificare che i ragazzi utilizzino correttamente le mascherine oltre che non si creino assembramenti all'inizio ed al termine delle lezioni davanti i plessi in diversi quartieri della città, da Brancaccio a San Lorenzo. I militari insieme ai colleghi del Nas e dell'Ispettorato del Lavoro hanno controllato 5 piscine, 4 centri sportivi e 106 palestre, sanzionandone una e chiudendola per cinque giorni per il mancato adeguamento alle linee guida regionali e nazionali attualmente in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La piccola, nata a Caserta, è figlia di una donna rom che l'aveva portata al «Di Cristina», pure la zia ricercata dopo aver lasciato l'ospedale**

## La neonata positiva e abbandonata, identificata la madre

Gli investigatori hanno identificato sia la bimba che la madre. La piccola positiva al Covid è stata abbandonata al pronto soccorso dell'Ospedale dei bambini e gli investigatori della procura per i minori sono riusciti a dare un nome e un volto alla mamma, adesso ricercata dalla polizia. La piccola è nata lo scorso luglio a Caserta ed è di origine rom, così come la madre. Della donna però si sono perse le tracce, con ogni probabilità è anche lei affetta dal Covid, un motivo di più per rintracciarla. Dopo l'abbandono in ospedale è iniziato l'iter per l'adottabilità che però potrà essere ultimato solo dopo diversi accertamenti. Nel frattempo gli atti saranno trasmessi alla procura ordinaria perché la madre è forse anche un altro familiare saranno indagati per abbandono di minore.

Le ricerche della madre e della (presunta) zia non sono semplici, il

gruppo familiare di etnia rom si sarebbe spostato da una città all'altra, senza mai avere un domicilio fisso. L'abbandono della piccola è dunque avvenuto quando hanno fatto tappa a Palermo, ma nulla esclude che adesso la madre e gli altri parenti si siano spostati altrove. In ogni caso gli inquirenti conoscono le loro generalità e le ricerche hanno dunque un campo più limitato.

La donna rom una settimana fa si era presentata al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico «Di Cristina» con in braccio la neonata. Dal tampone eseguito, come prevede il protocollo, è emerso che la bimba era positiva. Ma quando i medici hanno provato a contattare la «mamma», che nel frattempo si era allontanata, al numero di cellulare lasciato al triage non ha risposto nessuno. In ospedale si è invece presentata un'altra donna, che ha sostenuto di essere la zia della bimba. Pure lei risultava positiva. Così è sta-



Ospedale dei bambini. La piccola è stata ricoverata una settimana fa

ta ricoverata assieme alla piccola nel reparto di malattie infettive. Poi è scomparsa nel nulla, così come era avvenuto poco prima per l'altra donna.

«Il personale medico ha tentato per giorni di contattarle – ha spiegato la dottoressa Marilù Furnari, della direzione sanitaria del Di Cristina – ma non siamo riusciti a raggiungerle. A quel punto abbiamo avvisato le forze dell'ordine del possibile abbandono della piccola».

Così sono scattate le ricerche per rintracciare sia la donna rom che aveva lasciato la piccola subito dopo l'arrivo in ospedale, sia la «zia» ricoverata con lei. Le indagini sono affidate alla polizia che sta visionando le immagini dell'entrata del pronto soccorso, ha acquisito la documentazione dell'accettazione e ha sentito medici ed infermieri.

In attesa di chiarire la vicenda che presenta molti lati oscuri, la neonata è stata affidata dalla procura

per minori, guidata dal procuratore facente funzioni Massimo Russo, al direttore sanitario dell'Ospedale dei bambini che rassicura sulle condizioni della bimba.

«Nel reparto di malattie infettive – dice Marilù Furnari – sono stati ricoverati complessivamente 26 bambini positivi al Covid. Solo quattro hanno qualche complicazione, la neonata è tra quelli che stanno meglio, almeno dal punto di vista clinico».

Oltre che per l'abbandono della neonata le forze dell'ordine stanno cercando le due donne per scongiurare l'esistenza di un possibile focolaio di Coronavirus in un campo rom. La piccola, intanto, è diventata la mascotte del reparto ed è stata «adottata» da tutto il personale dell'ospedale come capita spesso in queste situazioni nelle quali i bimbi sono i protagonisti sfortunati.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Epatite C, la tossicologa: «Con i test rapidi salivari in aumento gli screening»

[insanitas.it/epatite-c-la-tossicologa-con-i-test-rapidi-salivari-in-aumento-gli-screening/](https://insanitas.it/epatite-c-la-tossicologa-con-i-test-rapidi-salivari-in-aumento-gli-screening/)

Redazione

October 22, 2020



SIRACUSA . «A metà maggio ci sono stati forniti **test rapidi salivari** di semplicissima esecuzione. Si tratta di *'bastoncini'*, come quello del ghiacciolo per intenderci, che il paziente si passa da solo sulla gengiva, poi glielo facciamo immergere in un reagente e da lì scopriamo la sua positività o meno all'Hcv. Così saltiamo il passaggio del prelievo ed eseguiamo molti più screening. In questo senso **il progetto HAND** ci è stato veramente di grandissimo aiuto».

Così la tossicologa **Maria Castorina**, dirigente medico al SerT di Lentini – ASP 8 Siracusa, intervenendo al corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con Epatite C, organizzati dal **provider Letscom E3** con il contributo non condizionante di AbbVie.

Dopo Pozzuoli, Alessandria, Brindisi e Benevento, la quinta tappa è stata quindi a **Siracusa**, dove si è svolto l'incontro dal titolo *'Buone prassi e networking nella gestione dell'epatite C in soggetti con disturbo da addiction, al tempo del Coronavirus'*.

**I corsi di educazione continua in medicina** (saranno 17 su tutto il territorio nazionale) rientrano nell'ambito del progetto **'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery'**, il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

«Il progetto HAND è senz'altro molto valido e ambizioso- ha proseguito Castorina- Al momento ha già interessato 17 centri in tutta Italia e si propone di andare a scovare

anche tutti gli altri centri per le **tossicodipendenze**. Il vantaggio è quello di aver messo in collegamento la medicina delle tossicodipendenze con le specialità dell'infettivologo o del gastroenterologo, insomma con la **medicina interna**. Per quanto riguarda il nostro territorio in realtà questa collaborazione c'è sempre stata, perchè 3 SerT su 4 della provincia si trovano all'interno dell'ospedale, quindi noi abbiamo sempre collaborato con i colleghi della medicina interna».

Ma il vantaggio del progetto HAND è anche quello di «aiutare i nostri servizi alla **presa in carico del paziente**, al *'linkage to care'*, perchè non dimentichiamo che stiamo parlando di pazienti complicati e fragili, che hanno bisogno di parecchio *'counseling'* e di essere addirittura convinti ad iniziare la terapia».

L'Italia, ha quindi ricordato la tossicologa, ha emanato un fondo «per il potenziamento degli **screening**, ma ora stiamo aspettando i decreti attuativi per capire come poter utilizzare questi fondi messi a disposizione».

Secondo Castorina, inoltre, è necessario estendere «la prescrivibilità dei farmaci non solo agli specialisti del territorio, quindi a **infettivologi** o **epatologi**, ma anche ai **tossicologi**. A livello di Aifa si potrebbe poi introdurre un altro criterio: il paziente tossicodipendente potrebbe non dover sottostare a tutti gli altri criteri richiesti per l'immissione in terapia, ma il fatto stesso di essere un paziente SerT potrebbe già essere un criterio preferenziale per entrare appunto in terapia».

# Coronavirus, 92 infermieri aderiscono al bando di Villa Sofia-Cervello

[insanitas.it/coronavirus-92-infermieri-aderiscono-al-bando-di-villa-sofia-cervello/](https://insanitas.it/coronavirus-92-infermieri-aderiscono-al-bando-di-villa-sofia-cervello/)

Redazione

October 22, 2020



PALERMO. Sono **92 gli infermieri** che hanno partecipato alla selezione pubblica indetta dall’Azienda “Ospedali Riuniti **Villa Sofia- Cervello**” nell’ambito degli “*Interventi per l’emergenza da Covid-19, ai sensi dell’art. 2 bis comma1 lettera a) del D.L. 17/03/2020, n.18, convertito in legge n. 27/2020*” e che saranno immessi in servizio subitaneamente (previa accettazione).

Il bando indetto, in linea con le misure straordinarie di reclutamento (delibera n. 1265 del 09/10/2020), nella ratio di fronteggiare l’emergenza da **Coronavirus** e per garantire con urgenza i **livelli essenziali di assistenza**, comprese le cure intensive e subintensive necessarie alla cura dei pazienti affetti dal virus, ha trovato, pertanto, sollecita risposta.

**Si tratta di incarichi di lavoro autonomo, libero professionale e co.co.co.** Durata fino al 31 dicembre 2020, prorogabile in ragione del perdurare dello stato di emergenza.

L’elenco dei candidati, come da “presa d’atto” n. 1312 del 22 ottobre 2020, è consultabile sul sito web aziendale: **[clicca qui per visualizzarlo](#)**